

Gli abitanti dell'isola volante sono uomini completamente assorbiti da calcoli matematici e da problemi astronomici: per essi tutto il mondo, anche la bellezza, è definibile attraverso figure geometriche. Tutto si fa, a cominciare dalle misure per un abito, con strumenti e calcoli complicatissimi. Il paradosso è che i risultati non corrispondono affatto a simili sforzi e i prodotti finiti sembrano eseguiti con estrema approssimazione. È un vanto di questi scienziati, infatti, quello di occuparsi di problemi puri, assolutamente non contaminati da cose pratiche che non riguardino l'armonia universale. Nessuna immaginazione, prima di Swift, aveva forse mostrato con maggiore chiarezza quanto lo studio e la scienza siano a volte lontani dalla vita.

Mi rivoltai, e scorsi, fra me ed il sole, un ampio corpo opaco, che procedeva verso l'isola: sembrava stesse all'altezza di due miglia, e tenne nascosto il sole per sei o sette minuti. L'aria, però, non diventò più fredda, né il cielo più oscuro, che se mi fossi trovato all'ombra di una montagna. Via via che s'avvicinava al posto in cui mi trovavo, si palesava¹ una massa solida col fondo spianato, liscio, e sommamente luccicante per il riflesso del mare sottostante. Stavo sopra l'altura a circa duecento jarde² dalla spiaggia, e vidi che quella vasta mole scendeva giù quasi allo stesso mio livello, e alla distanza di meno d'un miglio inglese³. Col cannocchiale potetti chiaramente vedere che parecchia gente ne saliva e scendeva i lati del pendio, ma cosa mai facesse non mi fu dato discernere⁴.

Il naturale istinto della propria conservazione destò in me una intima gioia, e subito apersi l'animo alla speranza che questo avventuroso caso avrebbe, in un modo o nell'altro, offerto il mezzo di tirarmi fuori dal desolato posto e dalla disperata situazione in cui mi trovavo. Al tempo stesso, il lettore non si può figurare la mia stupefazione nel vedere viaggiare per l'aria un'isola abitata da uomini che, come sembrava, eran capaci di sollevarla, abbassarla, regolarne il corso a loro piacimento. Subito dopo, essa si avvicinò, ond'io potei vederne i fianchi cinti di parecchie serie di corridoi e scalinate, a certi dati intervalli, per poter discendere da uno in altro corridoio. Nella più bassa di queste gallerie, vidi alcuni uomini che pescavano con certe lunghe canne, ed altri che stavano a guardare. Agitai il mio berretto, ché il mio cappello era da un pezzo affatto logoro, e il mio fazzoletto verso l'isola; e, quando essa mi fu più vicina, chiamai e gridai a voce spiegata; poi, guardando vigile, scorsi una folla addensarsi dal lato che era più a portata della mia vista. Poiché l'uno mi additava all'altro, capii che mi avevano scoperto, sebbene non rispossero ai miei urli gioiosi. Quattro o cinque uomini correndo si misero a salir le scale in tutta fretta, finché giunsero in cima all'isola e disparvero. Evidentemente erano stati mandati a chiedere ordini a qualche persona autorevole circa il caso che si presentava.

Intanto, altra gente sopravveniva, ed in meno di mezzora l'isola fu messa in moto e sollevata in guisa che la galleria più bassa venne a trovarsi a cento jarde dall'altezza in cui stavo e allo stesso mio livello.

Assunsi, allora, gli atteggiamenti più supplichevoli, e parlai nel tono più umile, ma non ebbi nessuna risposta.

Quelli più vicini che mi stavano di faccia sembravano, dalla foggia⁵ del vestire, persone ragguardevoli. Parlavano fra loro con serietà, volgendo spesso lo sguardo a me. Uno di essi, infine, mi rivolse la parola in un idioma⁶ chiaro, gentile, dolce, che suonava quasi come l'italiano.

Mi fecero segno di scendere giù dalla roccia e di recarmi al lido, ciò che io naturalmente m'affrettai a fare.

L'isola volante, allora, sollevatasi all'altezza necessaria, si librò in modo da avere il margine a perpendicolo sopra di me. Dalla più bassa delle sue gallerie venne mollata una catena, all'ultimo anello della quale

¹ Si manifestava.

² Misura inglese di lunghezza: equivale a 91 centimetri.

³ Equivale a 1609 metri.

⁴ Distinguere.

⁵ Modo.

⁶ Linguaggio, parlata.

era stato assicurato un sedile. Su questo mi accomodai tenendomi ben fermo, e le carrucole pensarono poi a tirarmi su.

Appena misi piede nell'isola mi vidi circondato da una folla, e quelli che mi stavano più vicino apparivano di eletto grado sociale. Mi stavano a guardare con segni di grande meraviglia; né io mancai di ripagarli della stessa moneta perché, davvero, non avevo mai visto prima una razza di mortali così strana per forma, abito, aspetto. Tenevano il capo chinato o a destra o a sinistra; un occhio rovesciato guardava in dentro, e l'altro era rivolto in su verso lo zenit. I vestiti che indossavano erano fregiati di disegni rappresentanti il sole, la luna, le stelle, i quali bellamente si intrecciavano con figure di violini, flauti, arpe, trombe, chitarre, clavicembali, e di molti altri strumenti musicali ignoti all'Europa. C'erano poi qua e là parecchi uomini in livrea, evidentemente dei servi, i quali portavano in mano una piccola verga in cima alla quale era legata, a mo' di flagello, una vescica gonfia, contenente una certa quantità di piselli secchi o di ciottolini, secondo venni poi a sapere. Con queste vesciche essi, di quando in quando, percotevano le bocche e gli orecchi dei signori cui stavano d'appresso; e, naturalmente, non seppi in sulle prime darmi ragione di questo strano costume. Sembra che l'intelletto di quella gente si raccolga nella speculazione⁷ con tale e tanta intensità, che per farli parlare, o dare retta all'interlocutore, occorreva svegliarli mediante lo stimolo esterno d'una leggera percossa sull'organo della parola o dell'udito. Ecco perché chi ha danaro abbastanza prende sempre al suo servizio un flagellatore, che essi chiamano *climenole*, né mai escon di casa o fanno una visita senza di lui. Compito di questo attendente è che, quando due o più persone si trovano insieme, egli deve gentilmente picchiare con la vescica la bocca di chi vuol parlare, e l'orecchio destro di colui o di coloro ai quali chi parla si rivolge. Il flagellatore, inoltre, è tenuto a vigilare con ogni diligenza il padrone quando va fuori a passeggio, e a percuotere leggermente, in caso di bisogno, gli occhi di lui che, sprofondato sempre nella meditazione, corre pericolo evidente di piombare giù in un precipizio, o di dare della testa in un palo o di investire per la strada gli altri, o restare investito e scaraventato nel canale.

Era necessario informare di tanto il lettore, altrimenti, come io allora, egli ora non potrebbe darsi ragione del procedere di coloro che mi conducevano su per le scale in cima all'isola, e di là alla reggia. Mentre salivamo, spesso dimenticavano che cosa stavano facendo, e mi piantavano in asso finché i flagellatori non venivano a destare la loro memoria. Sembravano, infatti, indifferenti alla vista del mio aspetto e del mio vestito forestiero, e alle esclamazioni di stupore dei popolani che non avevano la mente raccolta come loro.

Finalmente entrammo nella reggia, e procedemmo nel salone delle udienze, dove vive il Re seduto sul trono, e, dall'uno e dall'altro lato di questo, i grandi dignitari⁸ prestanti servizio. Dinnanzi al trono c'era una grossa tavola piena di globi, di sfere e di strumenti matematici d'ogni genere. Sua Maestà non s'avvide né punto né poco di noi, sebbene si facesse un chiasso rispettabile, quando entrammo, dalle persone di corte accorse da ogni parte della reggia. Gli è che era tutto assorto in un problema e ci toccò aspettare almeno un'ora, prima che riuscisse a risolverlo. Un paggio a destra e uno a sinistra di Sua Maestà stavano in piedi con in mano i flagelli, e appena videro che Sua Maestà non aveva più nulla da fare uno di loro gentilmente gli percosse la bocca, e l'altro l'orecchio destro. Egli, allora, si scosse come uno destato d'improvviso, e volgendo lo sguardo a me e alla gente che mi faceva corona si risovvenne⁹ del caso che ci aveva lì condotti, e del quale era stato dianzi informato. Pronunziò alcune parole, e, immediatamente, un giovanotto con in mano un flagello si accostò a me e mi colpì gentilmente l'orecchio destro. Come meglio potetti, gli feci capire a segni che per me quello strumento non occorreva; ciò che, poi venni a sapere, diede a Sua Maestà e all'intera corte un'idea bassissima delle mie facoltà intellettuali. Il Re, da quel che mi fu dato congetturare¹⁰, mi rivolse parecchie domande, alle quali risposi in tutte le lingue che conoscevo. Accortisi che né capivo né potevo farmi capire, mi condussero, per ordine del Sovrano, in una camera della reggia (quel principe si segnala fra tutti i suoi predecessori per l'ospitalità largita ai forestieri), dove due domestici avevano avuto ordine di accudirmi. Fu servito un pranzo, e quattro personaggi di grado elevato, che

⁷ Indagine attraverso la riflessione e il pensiero.

⁸ Chi ricopre una carica di grado elevato.

⁹ Si ricordò di nuovo.

¹⁰ Pensare, capire.

ricordo d'aver visto molto prossimi all'augusta¹¹ persona, mi fecero l'onore di tenermi compagnia a tavola. Avemmo due portate, ciascuna di tre pietanze. Nella prima ci fu una spalla d'agnello tagliata in forma di triangolo equilatero, un pezzo di manzo in forma d'un rombo, ed un bodino arieggiante una cicloide¹². La seconda portata consistette in due anatre legate insieme in modo da raffigurare un violino; salsicce e bodini che si sarebbero detti flauti e oboe¹³, e del petto di vitello che pareva proprio un'arpa. I domestici ci tagliarono il pane in tanti coni, cilindri, parallelogrammi, ed altre figure geometriche.

Da: *I viaggi di Gulliver*

Jonathan Swift (Dublino, 30 novembre 1667 - 19 ottobre 1745) non conobbe mai il padre (morto poco prima della sua nascita) e crebbe con dei parenti quasi come un orfano. Terminati gli studi presso il *Trinity College* di Dublino, trovò impiego in Inghilterra come segretario di sir William Temple e conobbe, in casa sua, Esther Johnson, da lui detta «Stella» che sposò segretamente. Per raggiungere l'indipendenza economica, nel 1694 prese gli ordini religiosi e nel 1695 ottenne la piccola sede di Kilroot, in Irlanda.

Nel 1704 uscirono, riuniti anonimi in un solo volume, i primi suoi scritti: *La battaglia dei libri* opera a favore degli antichi nella “querelle entre anciens et modernes”, il *Discorso sull'attività meccanica dello spirito* e la *Favola della botte*, parodia delle varie chiese cristiane a causa della quale si vide negata la possibilità di accedere ai massimi gradi della carriera ecclesiastica.

La sua attività politica e letteraria lo costrinse a vivere prevalentemente a Londra dove, grazie al suo estro e alle sue eccezionali doti di polemista, divenne una delle persone più influenti della città. Fu attivo consigliere del governo *tory*, che appoggiò dalle pagine dell'*Examiner* e scrisse in questi anni moltissimi libelli, saggi e versi di arguta satira politica e di riflessione sulla situazione sociale ed economica con cui si fece conoscere, stimare e temere.

Nel 1713 ottenne il decanato della chiesa di San Patrick a Dublino e, alla caduta del governo *tory* (1714), si trasferì in Irlanda, seguito da Esthef Vanhomrigh, detta «Vanessa», innamorata di lui ma mai ricambiata.

Per qualche anno il suo intelletto sembrò dedicarsi e fruttare soprattutto in ambito letterario: nel 1726 pubblicò il suo capolavoro, il romanzo *I viaggi di Gulliver*. L'opera racconta le paradossali esperienze di Lemuel Gulliver, medico di bordo nella flotta britannica, costretto a guardare l'umanità nella sua vera luce: dietro a quella che poi è diventata una lettura da bambini (attraverso opportuni tagli) si nasconde una amara satira nichilista alla società.

Nel 1729 arrivò *Modesta proposta* forse il maggiore esempio dell'uso del paradosso nelle satire swiftiane: qui la provocatoria proposta di usare i bambini poveri come cibo per i ricchi è presentata imitando il tono di un accorto economista.

Swift fu un uomo coraggioso e, dopo aver preparato l'opinione pubblica ad accettare la pace con la Francia, prese una chiara e risoluta posizione in favore degli irlandesi contro i soprusi dell'amministrazione inglese, diventando così una sorta di eroe nazionale. Dopo la morte di Stella nel 1728, cadde però in una progressiva depressione fisica e intellettuale, toccando il limite della follia. Notevoli sono i versi prodotti in questi anni e raccolti in *Lo spogliatoio della signora* e *Sulla morte del Dr Swift*. Prima di morire lasciò i suoi averi ai poveri e sovvenzionò la fondazione di un manicomio. Postumo fu poi pubblicato il *Diario a Stella*: 65 lettere scritte a Stella tra il 1710 e il 1713, una delle più straordinarie opere di Swift, espressa nel *little language*, il famoso “linguaggio infantile e affettuoso”.



¹¹ Nobile

¹² Linea curva descritta da un punto di una circonferenza che rotoli su di una retta.

¹³ Strumenti musicali della famiglia dei legni.